

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 - Semestre L. 8
 Trimestre L. 4. - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-
 Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25
 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando
 alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione.
 Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSEZIONI

Si ricevono esclusivamente presso **HANNOGROTTA & VIGOR**
 Via Prefettura, 6 Udine e s. c. in Italia ed Estero ai seguenti
 prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1; - Quarta
 pagina Cent. 30 (per ogni riga di pagina); Cronaca L. 2; - per linee;
 Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
 Pagamento anticipato

Le solenni onoranze alla salma di Antonio Pognici

Il pianto del Friuli segue il mita spirito

Gli intervenenti - I discorsi

(Dal nostro incaricato speciale)
Spilimbergo 9.
 Spilimbergo oggi è in gran lutto: poche volte si è sentito attorno alla sua ingratita di un cittadino benemerito tale e così intensa unanimità di dolore: poche volte la triste cerimonia con cui si accompagna un cittadino all'ultima dimora è riuscita di tanta solennità.

IL CORTEO

Alle 10.30 la salma, tolta dalla cappella ardente dell'ospedale è portata sul carro funebre e si forma il corteo.
 Raggiono i cordoni il cav. dottor Rocca, consigliere di prefettura in rappresentanza del Prefetto comm. Lazzato - il senatore prof. Polacco, della R. Università di Padova - il cav. Luigi Spazzotti presidente della deputazione provinciale - il comm. Ignazio Renier presidente del consiglio provinciale - il cav. avv. Odorico Da Pozzo - l'avv. Torquato Linzi e il cav. Nicolò d'Attimis.
 Seguono il carro funebre i parenti dell'Estinto: tenente Cuccione, genero di Antonio Pognici - l'avv. Tonini sostituto Procuratore del Re al Tribunale di Udine - dott. Diabene pretore di Codroipo - dottor Guerrato - avv. Legranzi - perito Sottero ed altri, le associazioni operarie di Spilimbergo - Friaconco - Gradisca e Segliano con bandiera - Società tiro e segno pure con bandiera e l'Unione Agosti.

Via quindi una folla di personalità tra cui notiamo:

il senatore di Pramparo - l'on. di Caporacco - il comm. Picole - i deputati provinciali: cav. dott. Corco - nob. Garatti - avv. cav. Concari - sig. cav. Granzotto - avv. Pismonte - dott. Ballico - i consiglieri provinciali: Peloso-Gaspari - dott. Biasini - avvocato Cosattini - avv. Da Pozzo - co. Panciera di Zoppola - il rappresentante del *Gazzettino* anche per il Direttore del Paese - il dott. Giuliano di Caporacco, segretario della deputazione provinciale - il dott. Volpi Ghorardai, direttore del *Giornale di Udine* - il dott. Furlani direttore del *Giornale di Udine* - l'ing. capo della provincia cav. uff. G. B. Cantarutti - perito D'Andrea il sindaco di Pordenone avv. Querini - il dott. Zanardini di Meduno - il prof. Lagomaggiore - il maggiore Rubbuser - l'avv. Rubbazer - l'avv. Marin - il prof. Pisanti - l'ing. Barzi - l'ing. De Rosa - il dott. Vicentini ed altri numerosissimi.
 Segue una folla immensa di popolo riverente e commosso.

I DISCORSI

Dopo le esequie nella Chiesa parrocchiale il corteo sosta per i discorsi.
 Per primo parla il sindaco di Spilimbergo signor Colasani il quale dice del lutto di Spilimbergo per la perdita del suo insigne figlio.
 Quindi l'illustre professore Vittorio Polacco, con commossi accenti così dice:
 Il senatore **Vittorio Polacco**
 Sanguigna il cuore e trema la parola sul labbro dinanzi a tanta atrocità di destino. Antonio, Antonio, o mio figlio che amico fratello, sorreggi tu dal tuo sconosciuta anima mia, dal cielo in cui hai creduto ognora e sperato con un ardore di fede ignoto a più d'uno che la religione ostenta di continuo profana con l'antaria di propositi onerosi e cupidigie terrene.
 Usciva egli appena da un'intimità di famiglia ed a me rispondendo, che gliene aveva posto caltegrammi ed altri, coglieva occasione per darmi, in un'epistola, l'annuncio della fase nuova cui era entrata da poco la sua esistenza.
 «Mi trovo turbato, scrivevami Egli parole, su cui purtroppo l'odierna tragedia doveva gettar luce inaspettata, mi trovo turbato dalla lotta in cui sono ormai esposto per aver dato come il dovere di cittadino mi impongono - il mio nome a favore dei principi che hanno sempre formato il fondamento della mia modesta vita pubblica. Pressato da ogni parte ho ceduto alla continua insistenza... la battaglia che aspra come tutte quelle che qui si combattono. Vogliami bene anche in questo frangente!». Ed io esultavo come di sicuro premio da gran tempo augurato in cuor mio ai segni dei servizi che Egli prodigava instancabilmente alla diletta terra nativa: e quel frangente, accantatommi nella sua condizione amicalità, non ad altro accendeva che alla scrupolosa coscienza a non sapevo informarsi ogni atto della sua spechiosissima vita e a quella stimolata modestità che

come l'insuperabile effluvio. Chi mi avrebbe mai detto vi si classe invece il malefico germe, che il demone degli astii politici avrebbe poi sviluppato e ingigantito sino a gettare lo scompiglio in quella mente, sempre additata come modello di sapiente equilibrio? la disperazione in quell'anima, sempre serena sotto l'osbergo di una cristallina purezza?

Ben si può dire che Egli, sesto, non per ambizione ma per dovere, nell'azione ove le passioni si scatenano e nulla vi ha più di sacro, cadde vittima di quelle intemperanze estreme contro le quali nessun nome più del suo poteva se doveva fare argine e suonare protesta; e lo Spirito di Lui, che ormai perdona, non aleggiava in questa ora fra noi, erompebbero parole assai gravi dell'angoscia nostra infelita! Del Foro, in cui Egli patrocinando, le doti stesse di probità, di criterio e di dottrina che vi aveva, giudicando, spiegate il venerato Padre Suo, dei pubblici Uffici, in cui la lotta che l'uccideva bastava a mostrare qual conto si facesse dell'opera sua illuminata ed equanime, è suozato e suonerà per autorevoli voci il rimpianto intorno a questa lacrimatissima bara.

Io porto ad essa l'estremo saluto di uno stuolo di amici che appressero ad amaro sui banchi della scuola, ob'egli pur eccellente negli studi allietò in quattro anni di vita goliardica con la sua giovialità sempre onesta, e che fin da allora formularono per lui il facile presagio di un brillante avvenire.

Nè verso il celebrato Studio, che insieme ci crebbe al cuto del Diritto, venne poi meno la filiale sua devozione: nuovo argomento perchè sempre più strati, se pur era possibile, si facessero i dolcissimi vicoli nostri di estimazione e di affetto.
 Oad'io, memore dell'aiuto che n'ebbi nella rinovazione del primo consorzio novesivirio veneto, volgo anche per questo alla Sua benedetta memoria riconoscente il pensiero, sicuro interprete dei Colleghi miei tutti, mentre in Lui rimpiango, a nome della Suprema nostra autorità accademica, il degno rappresentante in quel Consorzio del vostro Friuli, baluardo di civiltà italiana ove l'insidia è più grave.

Alla famiglia desolatilissima, da cui Tu avesti, o impareggiabile Amico, le maggiori dolcezze, per quello spirito di amorosa concordia che vi regnò sotto la patriarcale tua guida, che vi regnerà inalterato nel culto della tua santa memoria, mando espressioni non di conforto, di cui io stesso abbisogno, ma di fraterna solidarietà nel dolore, alla tomba, nella quale parmi sovrana con Te tanta parte dell'esser mio, largo tributo di pie ricordanze e di lagrime, come per domestico lutto, coesente.

Il Presidente

del Consiglio Provinciale

Quindi il comm. Renier profondamente commosso così dice:
 «Colla morte di Antonio Pognici, il Consiglio provinciale è stato privato di uno dei più autorevoli ed apprezzati suoi membri. D'intelligenza robusta, di eloquio efficace, Egli era ad un tempo sereno nei giudizi, tollerante delle altrui opinioni, propenso sempre ad ogni equa transazione. Aveva il senso pratico della vita, qualità preziosissima nei pubblici amministratori, ma non tanto comune; il retto apprezzamento degli uomini e delle cose; la disposizione a resistere ed a cedere alle altrui insistenze, secondo che il bene pubblico esigeva, senza una ostinazione eccessiva o una arrendevolezza pericolosa. Io l'ebbi collega nella Deputazione per due anni e nel Consiglio per circa nove, e sempre lo riscontrai cortese senza affettazione, dignitoso senza esagerazioni, deferente senza nascondere mai il proprio pensiero.
 Per le sue qualità Egli ebbe l'incarico di riferire al Consiglio sopra molti importanti argomenti, specie d'indole legale, e lo fece sempre esaurientemente senza proflissità, efficacemente senza soverchia insistenza.
 Povero amico! Quando, qualche settimana fa, per l'ultima volta io ti vidi a Udine, l'evidente prostrazione del tuo organismo, l'abbattimento del tuo spirito mi fecero sorgere il pensiero della tua prossima fine. Io mi sforzai di contribuire al mio pessimismo: ma pur troppo assai sovente si verificano le previsioni nefaste. In una crisi tremenda del tuo spirito, in un momento d'incoscienza derivata dalle condizioni avverse degli organi tuoi, contro di te usasti violenza, privando i tuoi cari dell'oggetto precipio dei loro affetti, i colleghi e gli amici dei tuoi consigli, della tua collaborazione

preciosa. Ma coltosto strappo che si mai fatto della tua persona, non fu certo l'effetto della tua libera volontà, e tu poi soffristi anche per il pentimento di averlo compiuto!
 Riposa in pace o collega, o amico: noi ti ricorderemo finché verremo a raggiungerci!»

Il cav. Spazzotti

Segue il cav. Luigi Spazzotti, presidente della Deputazione provinciale: «Estremo tributo di affetto e di lacrime, egli dice, io porto in nome della Deputazione Provinciale a Colui che durante otto anni spese le migliori forze del suo alto intelletto e delle sue intense attività per il bene e per il progresso del nostro Friuli.
 Antonio Pognici era tale Uomo che fu vanto per noi, suoi colleghi, di poterlo chiamare Collega ed Amico. Ed oggi sono lacrime amare quelle che noi versiamo sulla sua salma venerata, lacrime amare di cuori dolorosamente colpiti in quell'affetto fraterno che a Lui ci univa, e che la lunga e cara consuetudine del comune lavoro, aveva contribuito a rafforzare, ad accrescere. Tale affetto si materializza di grandissima stima per la altezza del suo ingegno, per la rettitudine del suo animo, per la somma bontà del suo cuore.

Sono lacrime amare quelle che ci strappa la sua dipartita, ed è un fiore irrorato di pianto quello che io religiosamente depongo sulla spoglia inanimata. Il fiore della riconoscenza per l'esempio nobilissimo che Egli ci diede del mondo, con cui il cittadino chiamato dalla fiducia del popolo alle pubbliche cariche, debba sentire ed eseguire il mandato affidatogli.
 Un altro fiore germoglierà sulla Sua tomba. Il fiore che non morrà, il fiore del ricordo.

Sulla sua tomba quel fiore riaprirà i suoi petali al bacio del sole di primavera che eternamente si rinnova - in noi il ricordo di Antonio Pognici e il suo spirito atteggiante d'intorno riapriranno i nostri cuori alla più nobile fede, alla fede nella virtù, nella bontà, nel dovere».

Per la Curia pordenonese

Quindi parla l'avv. Rosati giudice istruttore del Tribunale di Pordenone: «Alla odierna mestissima cerimonia non poteva mancare la rappresentanza della Magistratura Pordenonese perchè il tribunale di Pordenone fu appunto l'ardua palestra nella quale forse più e meglio che altrove rifiusero di luce purissima l'alto intelletto e il nobilissimo cuore dell'avvocato Antonio Pognici. Ed è per questo che a nome del signor Presidente del tribunale, del signor Procuratore del Re, dei miei colleghi e mio, coll'animo pervaso dalla più amara tristezza, io reco alla sua spoglia mortale il reverente estremo saluto.

Altri disse e dirà delle sue doti insigni di cittadino e di pubblico amministratore. A me che lo conobbi da oltre cinque anni nelle aule del tribunale di Pordenone, sia consentito rievocare soltanto la sua insigne figura di giurista e di avvocato.
 Nella pratica del suo nobilissimo ministero l'avvocato Pognici fu uno dei rari contigatori delle nobilissime tradizioni dell'avvocatura.
 Nell'aringa forense egli scese armato di seria e solida dottrina, illuminata da retto e sicuro criterio; nel dibattito giudiziale fu immune di vane ampollate retoriche e di costrazioni giuridiche nebulose od incerte; ma si distinse per sereno equilibrio intellettuale e per robusta lucidità di pensiero espresso in forma sobria e precisa; nel patrocinio del cliente rifuggi sempre dalle astute capziose rappresentazioni del fatto come dall'uso del cavillo procedurale; onorato da vasta clientela non accordò giammai ausilio del suo esperto consiglio se non a pretese sostenute dalla più scrupolosa ragione morale.
 Per queste doti insigni egli godeva nelle aule giudiziarie incondizionato rispetto, la sua parola veniva ascoltata con deferente considerazione, la sua assistenza in una controversia assicurava se non a presunzione di buon diritto, certo a sicura garanzia di regolarità formale e di assoluta correttezza professionale.
 Ora questa bella e nobile figura è improvvisamente e immaturamente scomparsa e la mente si arresta perplessa a indagare il segreto della sua tragica fine».

Egli è morto, ma nel mondo giudiziario e forense lascia una larga eredità di affetti e di insegnamenti. Soprattutto inaugurerà ai giovani che l'avvocatura non deve essere un mestiere qualsiasi o soltanto un mezzo di facili guadagni, ma una palestra delle superiori attitudini dello spirito una serena disciplina del carattere, un possente contributo alle supreme finalità etiche del civile consorzio.
 Egli porta seco immacolata nella tomba la toga che per tanti anni fu per lui ragione di gloria e titolo d'orgoglio; la Magistratura del suo paese unita alla Curia Pordenonese, in un palpito di fraterno consenso, si inchina reverente dinanzi al feretro lacrimato di chi onorando la giustizia, onorò se stesso e la toga».

Il sig. Vincenzo Lanfrat

Segue il sig. Vincenzo Lanfrat: «Voi qui radunati lo conoscete tutti, quest'uomo calmo, sereno, che oggi piangiamo. E dite? Chi l'avrebbe preveduta una sciagura così straziante e precipitata?
 Io non so se in questa ora tristissima posso esprimermi come vorrei; ma credo che fu giuoco della sorte che s'è impadronita di questa mente ben pensante, di quest'animo attivo.
 E passo: al dolore indicibile della famiglia sua, che si ripercuote in tutti noi.
 Povera moglie; poveri figli privati di un uomo che sentiva la gioia, la bellezza, la nobiltà della vita familiare!
 Quando sfortunatamente perdetti mio padre, trovai nel cavalier Pognici un amico sincerissimo, dirò meglio, un secondo padre. Niente di esagerato in lui; persuasivo, senza espansioni.
 Lo piango sinceramente, e sento il bisogno di mandare alla cara Salma, il mio riverente saluto, il mio omaggio unitamente alla Società Operaria ed all'Amministrazione dei Civico Ospitale.
 Nella Società Operaria, Egli fu Presidente stimato e ben voluto, nei più begli anni della sua vita.
 E come Presidente dell'Ospitale, lasciò il retaggio di portare a buon fine, quello sviluppo che egli aveva sognato ma che la legge impedì di compiere.
 Oltre la tomba Egli mi sia di guida! Tutta l'anima nostra trema d'infinita angoscia davanti a questa scarsa e buona immagine paterna che scompare per sempre!
 Alla famiglia la nostra lacrima, all'Amico l'estremo addio».

Per il foro di Pordenone

Quindi l'avv. Torquato Linzi così dice:
 «Dopo le calde e commoventi parole degli egregi signori che mi hanno preceduto, che cosa potrei io aggiungere in commemorazioni delle virtù civili e dei grandi meriti dell'avv. cav. Antonio Pognici, che noi tutti piangiamo rapito da improvvisa tragica morte?
 Dinanzi a si fiero ed inatteso colpo «ogni lingua divien tremando muta».
 Eppure io debbo fare forza a me stesso per rendere, anche a nome del consiglio dell'Ordine degli avvocati del circondario di Pordenone, del consiglio di disciplina dei Procuratori, pure di Pordenone, e della Commissione mandamentale di prima istanza del distretto di Spilimbergo, l'ultimo pietoso tributo a Lui che mi onorò costantemente della sua amicizia, che era padre amoroso, cittadino esemplare, avvocato illustre.
 Perciò a nome di quanti compresi del più profondo dolore, mi hanno incaricato del pietoso ufficio, io porgo l'estremo vate all'avvocato Antonio Pognici ed esprimo anche una volta sul feretro i sensi di sincera ammirazione e di rispetto».

gol, ma una palestra delle superiori attitudini dello spirito una serena disciplina del carattere, un possente contributo alle supreme finalità etiche del civile consorzio.
 Egli porta seco immacolata nella tomba la toga che per tanti anni fu per lui ragione di gloria e titolo d'orgoglio; la Magistratura del suo paese unita alla Curia Pordenonese, in un palpito di fraterno consenso, si inchina reverente dinanzi al feretro lacrimato di chi onorando la giustizia, onorò se stesso e la toga».

Il sig. Vincenzo Lanfrat

Segue il sig. Vincenzo Lanfrat: «Voi qui radunati lo conoscete tutti, quest'uomo calmo, sereno, che oggi piangiamo. E dite? Chi l'avrebbe preveduta una sciagura così straziante e precipitata?
 Io non so se in questa ora tristissima posso esprimermi come vorrei; ma credo che fu giuoco della sorte che s'è impadronita di questa mente ben pensante, di quest'animo attivo.
 E passo: al dolore indicibile della famiglia sua, che si ripercuote in tutti noi.
 Povera moglie; poveri figli privati di un uomo che sentiva la gioia, la bellezza, la nobiltà della vita familiare!
 Quando sfortunatamente perdetti mio padre, trovai nel cavalier Pognici un amico sincerissimo, dirò meglio, un secondo padre. Niente di esagerato in lui; persuasivo, senza espansioni.
 Lo piango sinceramente, e sento il bisogno di mandare alla cara Salma, il mio riverente saluto, il mio omaggio unitamente alla Società Operaria ed all'Amministrazione dei Civico Ospitale.
 Nella Società Operaria, Egli fu Presidente stimato e ben voluto, nei più begli anni della sua vita.
 E come Presidente dell'Ospitale, lasciò il retaggio di portare a buon fine, quello sviluppo che egli aveva sognato ma che la legge impedì di compiere.
 Oltre la tomba Egli mi sia di guida! Tutta l'anima nostra trema d'infinita angoscia davanti a questa scarsa e buona immagine paterna che scompare per sempre!
 Alla famiglia la nostra lacrima, all'Amico l'estremo addio».

Per il foro di Pordenone

Quindi l'avv. Torquato Linzi così dice:
 «Dopo le calde e commoventi parole degli egregi signori che mi hanno preceduto, che cosa potrei io aggiungere in commemorazioni delle virtù civili e dei grandi meriti dell'avv. cav. Antonio Pognici, che noi tutti piangiamo rapito da improvvisa tragica morte?
 Dinanzi a si fiero ed inatteso colpo «ogni lingua divien tremando muta».
 Eppure io debbo fare forza a me stesso per rendere, anche a nome del consiglio dell'Ordine degli avvocati del circondario di Pordenone, del consiglio di disciplina dei Procuratori, pure di Pordenone, e della Commissione mandamentale di prima istanza del distretto di Spilimbergo, l'ultimo pietoso tributo a Lui che mi onorò costantemente della sua amicizia, che era padre amoroso, cittadino esemplare, avvocato illustre.
 Perciò a nome di quanti compresi del più profondo dolore, mi hanno incaricato del pietoso ufficio, io porgo l'estremo vate all'avvocato Antonio Pognici ed esprimo anche una volta sul feretro i sensi di sincera ammirazione e di rispetto».

Uomo di carattere franco e leale, di maniere semplici e schiette, egli era fido nelle amicizie, equanime verso gli avversari, sdegnoso di ogni vigliaccheria e di ogni immoraltà.
 La maggior compiacenza dell'animo egli la trovava nella sapiente alacrità del lavoro ed in seno alla famiglia sempre pieno di affetto verso la sua buona compagna, sempre tenero verso i figliuoli che adorava.
 E tutti sanno quanto impegno egli poneva nell'adempimento degli assunti uffici nella Provincia, nel Comune e nelle varie istituzioni che ebbero la fortuna di averlo collaboratore.
 Dotato di una percezione rapida e perfetta, d'ingegno acuto e di criterio sicuro, con mirabile lucidità di mente e di idee, egli sapeva esporre ogni questione con la forma più propria, più chiara, più efficace sia negli scritti che a voce.
 E ci ha lasciato quando io tutta la provincia era stata salutata con entusiasmo la sua candidatura politica; ci ha lasciato egli mite e sdegnoso, colpito da un male inesorabile che gli rese di un subito avversa la vita, per dolore di non poter dare tutta intera l'opera sua alla patria.
 Spilimbergo, che egli tanto amò, non dimenticherà mai il suo benemerito ed insigne cittadino.
 Questa promessa e questa grandiosa ed imponente manifestazione di cordoglio siano sempre di conforto alla diletta famiglia».

Avv. Marco Maria

Infine l'avv. M. Maria:
 «Quanti devoti amici e ferventi ammiratori dell'avvocato Pognici - or non è un mese - si rivolgevano a Lui per togliergli sul suo nome ilibato e stimato la lotta politica, non pensavano che in così breve tempo il loro venerato Duce avesse a ritirarsi dall'agone e dal mondo.
 Al presente invito rivolto da ogni parte del Collegio, Egli conscio delle necessità del momento, per acquisto sentimento del dovere affidava il suo Nome per il trionfo dei comuni principii.
 E mentre sempre nuovi e frequenti consensi a Lui affluivano, la bufera della vita, tristemente agitata, ebbe il dominio su quella mente, che sembrava eccezionalmente forte ed equilibrata.
 La vigoria fisica non poté opporre valida resistenza, ed Egli dovette rinunciare alla lotta.
 Ma poi gli parve che la rinuncia offendesse la ferrea del suo carattere e l'alta idealità della battaglia accesa e volle il proprio sacrificio.
 L'altale nobiltà di sentire e fatale rigore di giudizio!
 Noi ben l'avevamo assolto da quell'impegno d'onore e coodivavamo che la sua preziosa collaborazione si sarebbe conservata a lungo.
 Ed ora dinanzi al tragico evento dell'imatura scomparsa del benemerito cittadino nei cuori di tutti coloro che fiduciosamente si erano rivolti a Lui è accesa un'ara che venera nell'avv. Antonio Pognici il depositario delle più clette virtù civili, il saggio consigliere, il fraterno maestro in ogni passo della vita.
 Con questi sentimenti in uno al più profondo rimpianto va alla Sua lagrimata memoria un pensiero di affettuosa riconoscenza».

In fine a nome della famiglia il Sostituto Procuratore del Re avv. Tonini porge con commosse parole il ringraziamento della famiglia Pognici.
 Quindi il corteo riprende la sua via tra due file di popolo riverente e commosso, verso il Cimitero, dove la salma di colui che fu l'avv. cav. Antonio Pognici riposerà in pace: esempio ed ammonimento imperituro ai cittadini.

Visse di sogno...

Non ho avuto l'onore di conoscere l'avvocato Antonio Pognici e spensosi a Spilimbergo fra la commozione intensa del popolo che voleva portare il suo nome nella luce e nel fragore della prossima battaglia elettorale.
 Eppure io sento per Lui una profonda ammirazione e la mano mi trema nello scrivere queste righe, non soltanto perchè Egli era una fulgida figura di uomo e di lavoratore, e aveva in sé tutte le virtù della nostra razza; ma anche e sopra ogni cosa per il modo disperato con cui egli ha voluto scomparire dalla vita.
 Povero Pognici!... E' vissuto outrendosi di sogni, come tutte le anime superiori. Ha dato il suo nome a ogni cosa bella e buona; ha amato ardentemente la sua terra, si è occupato dei bisogni, dei dolori e delle speranze del suo popolo per migliorarne il ritmo di vita, elevarlo a un più alto grado intellettuale e morale: in una parola si è gettato col suo grande cuore e la sua grande fede nel gorgo insidioso della vita pubblica mettendo la collettività al di sopra d'ogni suo interesse e amandola anche più di quello che poteva permettere la resistenza della sua forte fibra di sognatore e di lottatore. E si è logorato. Non importa. Quando ha vista la reazione mascherarsi nel manto sacro della democrazia e minacciare l'opera di civiltà e di libertà così faticosamente eretta dalle sue mani si è gettato ancora contro il pericolo, ha preso nelle mani tremanti la sua bandiera, ha dato ancora il suo nome ad un'altra formidabile battaglia.

Ahimè! lo forse gli son venute meno: i medici gli hanno ordinato il riposo. Ed egli ha obbedito. Si è ritirato in disparte...
 Ma uomini come Antonio Pognici non sono fatti che per combattere, e la morte non può coglierli che in prima linea sulla cima di una trincea. Tagliato fuori della lotta nel momento di maggior baldanza degli avversari, Egli deve essersi sentito spazzato il respiro, come un missionario avvezzo a sdratarsi, sotto la tenda nelle notti chiare d'oriente che egli richiuse in fondo a una cataomba. Perciò ha voluto cadere colla sua bandiera e si è insanguinato la gola con uno squarcio orribile.
 Povero Pognici!... povero sognatore!... Ma più poveri noi, che guardando intorno non vediamo che la sua nobile anima lascia alcun solco profondo nei costumi della nostra vita.
 La politica logora, come tutte le ardenti passioni: Cavour, Sella, Imbriani, Mazza, Calisano sono stati infranti nel fiore degli anni dalla sua forza dissolvitrice. La nobiltà e avvince formidabilmente ogni spirito che appesi la crosta dell'egoismo individuale per allargare il suo respiro e battere la sua ala contro la grande oscurità della vita collettiva, che è la civiltà.
 L'apatia degli uomini e dei partiti friulani è indizio di inferiorità.
 Per questo la democrazia (risando il pianto, si stringe intorno alla salma di Antonio Pognici e la solleva nel sole aprendola all'apoteosi di questa terra, così ricca di energie e così povera di uomini che sappiano portare nelle lotte della vita pubblica l'intensa passione, e il cuore ardente e l'intelletto studioso dei nostri bisogni che Egli aveva!
 In alto tutte le bandiere! E dai nostri boschi che sanno tanti uragani ma anche bayona la luce radiosa del nostro cielo latino - strappiamo rami per farne a Lui corone di forza e tra i rami possiamo, come fiori ideali, la nostra gratitudine più viva e le nostre speranze più sante!

Notizie dal Friuli

LE ATTUALI CONDIZIONI DI VITA nella Repubblica Argentina

Un mio conoscente che da qualche anno risiede in un centro importante della Repubblica Argentina, ed ha ivi trasportato anche un attivo interesse per lo svolgersi della vita pubblica, m'invia a fermare l'attenzione del nostro Friuli sopra l'impressionante crisi che attraverso oggi quella nazione, crisi riassunta psicologicamente nell'articolo che sottopongo, pubblicato recentemente dalla «Patria degli Italiani» di Buenos Ayres, efficace organo di difesa degli interessi italiani della Argentina:
 «Qui si muore e ci si ammazza per la fame. La promessa di tal conseguenza è ovvia: qui non c'è più da aguzzare un chiodo.
 E' spiegabile che i nativi sentano in tale constatazione una offesa al loro sentimento patriottico, una menomazione del grande concetto in cui tengono e desiderano sia tenuta la loro patria. Dio sa se vorremmo poter non confessare una realtà così opprimente, se vorremmo unirci al giubilo di questa terra, che è migliore per certo, e di gran lunga, della fama che le procurano i suoi governanti, se ancora il giubilo fosse possibile, se un tramonto preveduto da pochi di senno e giunto inatteso per i più, soprattutto per coloro che lo preparavano incooscabilmente, non facesse di brume fitte quel lumeggioso vivido che parve, e doveva essere un'alba.
 Nessun dubbio che le nobiliti scompaiano e tornerà il sereno e il paese riprenderà con raddoppiata intensità la sua marcia eccezionale; nessun dubbio che una nazione che ha le mirabili

risorse dell'Argentina non possa essere arricchita, e che la sosta non debba essere che transitoria: ma ora è periodo di sosta, di decadenza potrebbe dirsi se ciò non facesse dolore ad altri; e non è possibile prevedere quando ritornerà il bel tempo, quando la marcia in avanti sarà ripresa.
 E' doloroso il dirlo, ma doveroso: doloroso perchè si amareggia, con la confessione della verità, il patriottismo argentino, doveroso perchè anche noi abbiamo un patriottismo da difendere, dei compatriotti da tutelare.
 L'operaio italiano che ieri s'è impiccato, dopo ventisei anni di residenza in questo paese, perchè da quattro anni non riusciva, nonostante l'ultima volontà, a guadagnarsi un soldo colle sue braccia che pure avevano tanto lavorato; questo compatriotta, che a cinquant'anni non trovava altra risoluzione del problema della vita, che la rivoluzione estrema, è un simbolo dell'ora che voige.
 Prima di lui altri, molti altri, hanno deflato così la vertenza tra la necessità e la possibilità; purtroppo molti altri saranno indotti a seguire l'esempio disperato, poichè dappertutto è un pianto, una rovina, una disperazione immensa.
 Le cause? I rimedi? Non andiamo per le lunghe, lasciamo agli economisti le disquisizioni dotte e spesso oziose; a volere fare da accademici si potrebbe scrivere una biblioteca, e non si concluderà un bel nulla.
 Ora, per quel nostro patriottismo, che non può senza menomarsi, senza immiserire, limitarsi solamente alle esaltazioni e alle commemorazioni, io credo che da qualche parte debba elevarsi, serenamente, una voce che trovi eco nella nostra nazione e ammonisca

S. F.

i reggitori e i lavoratori a tener presenti le condizioni reali di questo centro immigratorio.

Bisogna che i saggi sappiano che per il momento qui non c'è necessità di lavoro, che il poco lavoro che c'è non può più essere remunerato con quella equa larghezza d'un tempo; che i sacrifici che ogni emigrante fa necessariamente quando si sposta dalla sua casa, dal suo paese, non hanno più, per il momento, quella compensazione nel guadagno superiore a quello che gli emigranti farebbero lavorando in patria.

Chi deve dire queste verità? Io non lo so e non so bene chi dovrebbe farle, se non a chi è di patria. Ma sento che questo sarebbe, è dovere di patriottismo.

Ogni giorno passano per questa redazione trenta, quaranta persone a chiedere ogni cosa: un impiego, una raccomandazione, del denaro per portare un po' di pane ai figli che languono.

Davanti gli uffici di collocamento voi sentite i lamenti, le imprecazioni, le bestemmie di centinaia di connazionali; al Consolato, al Patronato, negli uffici delle Istituzioni Italiane è una processione continua, umiliata, opprimente, di lavoratori che hanno tutto perduto e sono in bilico su due baratri; quello del suicidio o quello della mendicizia.

Intanto altri ne giungono. Dove continuano questo stato di cose? Non deve alcuno — io non so chi — tentare almeno, altro non potendo, di limitare il numero di coloro che vengono qui per finire «attorantati» o alla Morgue col collo segnato dal cappio?

Troppo umano appare questo documento da comportare la necessità di discutere, di commentare il fenomeno. Ci fronte a un simile allarme non sembra per ora importante la ricerca delle cause determinanti che possono essere, che sono certamente diverse e complicate, come il mettere in guardia quel vasto ambiente emigratorio che è il nostro Friuli, esortando gli emigranti a voler riflettere su quanto succede laggiù, prima d'arrischiare il loro destino.

Piero Geminiani

da Lignano

Il martirologio degli emigranti. Giunse notizia dalla Bovina dove si trovava per ragioni di lavoro che l'operaio compaesano Lissi Domenico è rimasto vittima d'una mortale sciagura. Il poveretto mentre attendeva al lavoro venne colpito da un grosso masso che si staccò improvvisamente dalla fabbrica e fu ucciso sul colpo. Lascia la moglie in cinta ed un tenero figliuolino.

da Bulfons

Precipita da un castagno

Il contadino Pietro Franz di Stella, era salito ieri su un castagno per abbacchiare. Disgraziatamente il ramo che lo sosteneva si ruppe ed il poveretto precipitò al suolo da notevole altezza. Raccolto dai compagni fu trasportato a casa dove ebbe tutte le cure dal medico del luogo che gli riscontrò la frattura di tre costole.

da Pordenone

Assemblea degli agenti

Ieri sera in seconda convocazione ebbe luogo l'assemblea dei soci di questa Società Agenti M. S. ed I. Venne approvata l'annuale relazione morale ed economica della Società, indi si procedette alla nomina delle cariche: Riscirono eletti a consiglieri i signori: Bomben Gio. Battista — Coassia Giovanni — Favero Pietro — Furlan Luigi — Lemma Angelo — Marini rag. Leonardo — Morosio Luigi. — A sindaci effettivi i signori: Barazza Domenico — Silvestri Antonio

Tommasi Giuseppe. — Supplenti i signori: Artico Igitio — Sartori Pietro — A. Probi-viri i signori: Coroturo Giuseppe — Eiro cav. avv. R. Riccardio — Garbin Pietro — Rosso Alessandro — Valentin Leone.

da Palmanova

Trenti speciali

Nella notte dal 12 al 13 andante, per favorire il concorso del pubblico a Palmanova ove avranno luogo degli speciali divertimenti, nonché lo spettacolo d'opera: Il Trovatore.

Verrà effettuato il seguente treno speciale di ritorno da Palmanova a Udine.

Table with 3 columns: Stazioni, Ora, di arr. di part. Rows include Palmanova, S. Maria La Longa, Risano, Udine.

Una sciagura automobilistica

Cinque morti

Ieri sera a Trivignano di S. Vito accadde una gravissima sciagura che per poco non ebbe conseguenze mortali.

Vittime della sciagura furono alcuni signori che erano partiti da Trieste alla volta di Udine in una vettura pubblica guidata dagli chauffeurs Vittorio Cimarro e Guido Fazzini di Trieste.

Ecco come il Fazzini riferì il tragico accidente ad un redattore del «Piccolo».

Il racconto dello chauffeur

Siamo partiti da Trieste alle 6.30 con un signore di età piuttosto avanzata e con una signorina alla volta di Udine. Quivi giunti, salirono nella vettura una signora attempata e un'altra donna che si capiva doveva essere la sua cameriera. Avevano l'ordine di recarsi a Portorose.

Verso le 4.30 ci trovammo sulla strada che conduce a Verza; si procedeva ad una velocità di circa 40 chilometri all'ora; essendo la via completamente libera, il Cimarro che stava al volante ne approfittava.

Ad un tratto, oltrepassata una curva proprio all'incrocio delle strade di Nogaredo e di Craugio, scorgemmo ad una cinquantina di metri una carretta tirata da un cavallo, sulla quale stavano tre persone.

Cimarro si fermò repentinamente la tromba ma il guidatore del veicolo, che veniva verso noi, non si decise a fermare il cavallo, sempre continuando il suo trotto precedeva a zig-zag per la strada, sicché Cimarro, che con la macchina era giunto ormai a pochi metri del veicolo, si trovò indotto a sterzare improvvisamente a sinistra.

Per l'urto improvviso scoppò il pneumatico d'una ruota anteriore, e allo scoppio sussoggiò fulmineo il rovesciamento dell'automobile.

Non saprei dir nulla del terribile momento: circa due minuti dopo mi destai come da un sogno e mi guardai intorno come trasognato.

Ero supino nel mezzo di un campo; sentivo forti dolori alla schiena e ad un braccio e perdevvo sangue da una ferita alla testa.

Mi alzai a sedere e guardai. Ad una quindicina di metri, presso la scarpata della strada, ma però sul campo dove io stesso mi trovavo, era l'automobile capovolta. Mi sollevai come d'incanto e soppiando mi appressai ad essa col triste presentimento di trovare una vera ecatombe.

Il Cimarro si trovava disteso sotto l'automobile con la faccia a terra e lo sterzo anteriore della macchina sopra la schiena.

« Aiutami, egli mi disse quando mi vide. Provai, ma ogni sforzo fatto per liberarlo da quella difficile posizione fu inutile; l'intera automobile gravitava su di esso e solo alla mollezza del terreno si deve se non rimase schiacciato. Nell'interno della

carrozza quattro viaggiatori agitati, cercavano un'uscita, ma erano bloccati. Ed anche i miei sforzi per poter aprire lo sportello riuscirono vani.

Fu ventura che passasse di là una carrozza.

I nuovi venditori cercarono di prestarmi aiuto ed andarono in cerca di acqua per darne alla vecchia signora che perdeva sangue da una ferita al capo. Giunse frattanto il farmacista di Aiello, il quale visti inutili gli sforzi fatti per liberare i passeggeri dell'automobile, consigliò di sterzare la carrozzeria. E così abbiamo fatto. Furono allora liberati i prigionieri bloccati in modo tanto disgraziato. Quindi con una automobile che proveniva da Palmanova furono tutti trasportati nella casa del farmacista di Aiello che il capitò. Egli medicò i feriti, comprò me e il Cimarro che aveva riportato una grave contusione alla schiena.

Chi sono i feriti?

Fino a qui il racconto del Fazzini. Il sig. Zelenka, direttore del garage da parte sua confermò, secondo i riferimenti da lui fatti, il racconto del Fazzini, tributando parole di lode al farmacista di Aiello, che unico, egli disse, fra tanti curiosi che attorniarono la vettura, si prestò non vera abnegazione a soccorrere e confortare i feriti ed ai dott. Kilyovich che ad Aiello premuroso soccorse i feriti.

Gli «chauffeurs» Cimarro e Fazzini, dopo che l'automobile danneggiata fu messa al coperto, furono adagiati in quella di soccorso e trasportati a Trieste, nelle rispettive abitazioni.

A quanto ci consta, subito dopo la disgrazia la signora fece telegrafare al dr. Cominotti, che alle 7.30 partì con la sua automobile per Aiello.

Data l'ora tarda in cui si ebbero i particolari dell'accidente, non fu possibile sapere esattamente che sieno i feriti.

Le dichiarazioni degli «chauffeurs» sono contraddittorie; secondo l'uno si tratterebbe di una famiglia di ricchi signori triestini, secondo l'altro invece di una famiglia di Portorose.

da Cividale

Un caso di morte apparente mai esistito.

Un giornale del mattino in una corrispondenza da Cividale annuncia che all'Ospedale della nostra città si è verificato un caso di morte apparente.

Ora, assunte precise informazioni, possiamo assicurare che casi del genere non si sono mai verificati.

Rubrica commerciale

Fallimento Modotti

Il Tribunale, su istanza degli eredi dell'industriale Quinto Modotti da Pavia Schiavonesco, ha dichiarato il fallimento delle industrie da lui già esercite: molino battiferro, trebbiatrici, ecc.

Il bilancio presentato dagli eredi porta un attivo di L. 140 mila con un passivo di L. 170 mila.

Il Tribunale nominò giudice delegato l'avv. Zozzoli Antonio e curatore l'avv. Tavassani.

Stabili per il 29 ottobre la prima adunanza dei creditori e per il 27 novembre la chiusura e verifica dei conti.

RECCARDINI e PICCININI UDINE. Mercatovecchio 4 - Telef. 3-77. Sono incominciati gli ordini della stoffa - novità d'autunno - inverno per signora e per uomo - Confessioni su misura.

prezzo? ... Mio Dio! ... Lo diceva con un accento e uno sguardo che avrebbero trionfato di un angelo! ... Malgat ricadde privo di forze sulla sua sedia.

Allora ella si avvicinò sempre più, e dardeggiandogli sul viso i suoi occhi d'onde irradiava un' infernale audacia: « — Se tu mi amassi, sospirò, se tu mi amassi! ... »

« E si chinava su lui, trepidando di passione, epinando sul suo viso un segno di consenso, così vicino, che le loro labbra quasi si toccavano... »

« — Se tu mi amassi com'io t'amo! ... » mormorò daccapo.

« Era fin lì, il delirio aveva invaso il cervello di Malgat. Strinse Sara al suo petto, e, in un bacio: « — Ebbene! si, disse, si. »

Ella si svincolò tutto e, con avida mano affermando mucchi di biglietti di Banca, ne riempì una borsa di pelle che aveva seco. E quando fu piena zeppa: « — Adesso, disse a Malgat, « siamo salvi... Stasera, alle dieci, « trovati all'uscio del giardino con una « carrozza. Domani all'alba, saremo « fuori di Francia e liberi! Ora ci « lega un vincolo indissolubile, e... ti amo! ... » E partì! ... Ed egli la lasciò partire! ... »

Il vecchio rigattiere erasi fatto più bianco di un cadavere, i suoi rari capelli gli si drizzavano sul capo, e

TEMPI DI ESAME

Anche noi ci siamo passati e ne conosciamo per prova la nervosità, l'ansia, l'aere debolezza, la gioia del successo, di così poca buona lega del resto. E rivediamo tutte le sfumature dei sentimenti tumultuosi ed accesi che passano in quest'ora grigia della vita studentesca, nell'animo nostro, dipinte sul viso di tanti e tanti amici ignoti, nei quali c'imbattiamo giornalmente, e riviviamo così cogli altri la vita già trascorsa ed abbiamo campo di fantasticare, facendo il confronto del nostro ambiente di allora, con questo, che ci si rivela oggi, ed al quale siamo estranei.

Oh! non siamo certo « l'audace temporis acti », secondo il detto oratore, nel parallelo che ci è caro allora d'istituire, specialmente perchè il nostro tempo è troppo simile a quello dei nostri amici sconosciuti, nè v'ha nulla di così diverso fra noi e loro da dovere essere rilevato, in tanto breve trascorrere di anni, che separano il cielo chiuso per noi, ancora aperto per loro, di questo che amaramente va sotto il nome di periodo acuto della vita studentesca.

Ed è veramente il periodo acuto, quello in cui i nostri nonni dicevano, che coglierebbe il premio chi per tutto l'anno avesse dato prova di diligenza, larga messe di rimorsi e d'inutili pentimenti chi viceversa a null'altro avesse pensato che a divertimenti e passatempi.

Poveri nonni di una età che fu! Nell'ingranaggio burocratico degli esami, non è questione di negligenza o svogliatezza, spesso è soltanto questione di buona memoria, più spesso di presenza di spirito, spensierismo di fortuna e di... simpatia.

Ma come! E la intelligenza dei giovani e le sue attitudini e la coltura generale, e tutto quel complesso di cose che lo fanno degno a preferenza di altri incoraggiamenti e di aiuti nella strada intrapresa?

Ah! queste non sono prerogative tangibili e molto meno misurabili nel loro valore... decimate, quindi nella tecnica degli esami non hanno valore alcuno o ben poco. Ed in questo caso le delusioni del candidato sfoccano; in ragione diretta delle maggiori speranze che egli aveva accozzate prima di porsi a sedere davanti alla commissione dei tre, o del cinque, e cade l'energia accumulata per le altre prove, ed è lo sconforto, lo scoramento che gli pervadono l'animo, atrocemente ingannatosi!

Ecco gli esami, la porta della propria carriera professionale, l'ingresso alla vita!

Vaghiando i differenti caratteri e temperamenti innanzi lo spettro, o se volete, attraverso il proprio rivelatore degli esami, si trovano dei timidi, degli indecisi, dei timorosi, che per quante ore del giorno e della notte, abbiano passato sui libri, per quanto «ad litteram» sappiano ripetere per filo e per segno i numerosi capitoli ed articoli in cui si svolge la materia d'insegnamento a cui si preparano mai riescono ad acquistare la fiducia in sé stessi, la certezza di un'approvazione più o meno meritata o benevolmente concessa, natura scabola, fluttuanti nel dubbio, pavide nel presente e nell'avvenire che non sanno né sapranno mai signoreggiare, destinati ad essere i vinti della vita; cui non arriderà mai una sorte propizia, se una mano pietosa non li sorreggerà a galla nel mare tempestoso del destino.

Altri ve n'ha che la preoccupazione dell'esame non tange, o fino ad un certo punto; studiano sì, ma non con quella intensità che la gravità dell'ora che passa richiede: filosoficamente accettano la prova, rassegnati, fatalisti,

grosse gocce di sudore gli inondavano il volto. Ingoiò d'un sorso una tazza di the, poi, con un sinistro sghignazzamento, proseguì:

« — Voi supponete, senza dubbio, che dopo la partenza di Sara, Malgat tornasse in sé? Niente affatto. C'era da credere che in quel bacio con cui ella aveva pagato il suo delitto, quell'infame creatura gli avesse inoculato il germe del male che era in lei.

« Anzi, lungi dai pentirsi, egli si faceva un vanto dell'accaduto, e siccome il dì dopo, appunto, il Consiglio di vigilanza si riuniva per verificare le scritture, egli rideva pensando alla oiera che avrebbero fatto i suoi direttori... Ve l'ho già detto, egli era pazzo! ... Con la mente questa d'uno «colerato incolato al delitto, lo sciorinato calcolò l'ammontare del furto... quattrocentomila franchi! Immediatamente, perchè non potesse sospettarsi il vero stato delle cose, egli prese i suoi libri, e lesse lesso, con una diabolica perizia, alterò le sue scritture simulando una dozzina di falsificazioni in guisa che dovesse credersi il furto provenisse da una serie di sottrazioni che dattero da più mesi. Compiuta quest'opera da falsario, egli scrisse ai suoi direttori una ipocrita lettera, nella quale diceva di aver rubato la cassa per pagare alcune differenze di

come se si trattasse di un avvenimento necessario ma del quale farebbero molto volentieri a meno, giovani, seri, imperturbabili, caratteri di acciaio, che molti rimerebbero stacchi, anonati.

Essi non parlano ed evitano di discorrere di ciò che in questo mese riempie il linguaggio quotidiano dei loro compagni; materie di esami, vicenda degli esaminandi, difficoltà delle preparazioni, oh! no, essi non rinunciano alle abitudini acquisite, dormono quanto prima, passeggiano, rientrano alla medesima ora, meravigliati anzi che altri, che tutti non facciano altrettanto!

Si ammira la serenità del loro spirito, l'imperturbabilità, la calma superba del loro carattere fermo, equilibrato!

Un'ora di studio di costoro vale di più, che non tre ore per i primi, senza nascondere poi che di tutto si ricordano, perchè leggono attentamente inquantochè la calma, la quiete dell'animo presiede e regola tutta la facoltà dell'intelligenza e la mantiene e la fa agire in un'atmosfera di freschezza, così vivamente attiva che stupisce e rallegra.

Sono i dominatori della vita, sono degli esseri superiori, cui è riservato un avvenire splendidamente decoroso; degli uomini che faranno strada indubbiamente da sé stessi.

Talora però la freddezza innanzi agli esami, in cambio di essere indice di forza di carattere, è invece un portato di debolezza inconsciente, d'inconsapevolezza, di povertà di spirito e di questi non vale la pena di parlarne.

L'ultima categoria di giovani sono quelli aridi, altezzosamente audaci, pieni di brio e di spirito, dalle risposte argute, pronte, che in un giro di frasi non dicono nulla, ma parlano, parlano mai sgomentati dalle difficoltà della domanda che girano in un vorticoso succedersi di parole vuote che « fanno colpo ».

S'illudono e danno l'illusione di sapere, talora confessano di fidare unicamente nella propria sveillezza e non son creduti; tal'altra non dicono nulla, ma vanno dinanzi alle commissioni clinicamente sicuri del fatto loro, speranzosi di strappare una approvazione, di cui in cuor loro si riconoscono immarcescibili, e della quale al vanto poi apertamente, come di una bella burla riuscita, di uno scherzo ben montato ai professori ed a sé stessi.

Se mantengono la stessa tattica di guerra nella vita, è innegabile che riescano a farsi innanzi, ma sentono e sanno di camminare sull'orlo di un fosso, nè si stupiscono se alle volte vi cadono, se ne rifaranno ricominciando da capo, sia pure aprendosi un'altra strada: sono gli avventurieri della scuola, della vita, della società, pronti a tutto, sprezzanti di tutto, caratteri temibili ma intraprendenti ed ammirabili, sono degni d'avidità, più che di compianto nella morte ora delle mediocrità, non certo aerea, per i tempi che corrono, essi rappresentano l'incubo audace della mitologia greca.

Gli esami così, come sono fatti, quale garanzia possono quindi offrire alle commissioni sulla idoneità dei giovani candidati?

Nessuna. E molto meno offrono alla studentesca la garanzia di un uguale trattamento da parte della commissione e quindi del giudizio che essa emette, fondato su di una base differente per singoli alunni, per quali viceversa ha un identico effetto scolastico, professionale e civile.

Astor

Il telefono del Paese porta il numero 211.

Borsa, e che non potendo dissimulare più a lungo le sue sottrazioni, correvva a darsi la morte. Ciò fatto, partì dal suo ufficio come di solito.

La prova che agiva sotto il predominio d'una spaventosa allucinazione si è che egli non provava né timore, né paore. Desio a non tornare a casa sua e a non caricarsi di bagagli, pranzò in una delle prime trattorie, passò quindi pochi istanti in un teatro e poi gettò in posta la sua lettera ai direttori, in guisa che essa giungesse con la prima distribuzione. Finalmente alle dieci bussò al giardino di via del Giro: Gli aprì un domestico, il quale misteriosamente gli disse: « — Salite di sopra. La signorina vi aspetta! » Chiacciato fuo al midollo da un presentimento sinistro, «salì! Nella sala, era seduta Sara sopra un divano ed aveva al suo fianco Massimo di Brevan, ridevano sì forte, che si udivano dall'anticamera. Quando comparve Malgat, ella alzò il capo con aria di malumore, e con aspro accento: « — Ah!... siete voi... disse. Che c'è di nuovo?... » Certamente, una tale accoglienza avrebbe dovuto disinquinare quel miserabile pazzo. Ma no!... E siccome si mostrava impacciato nello spiegarsi:

« — Ditele francamente, interruppe « Sara: siete venuto per rapirmi non

Movimento Elettorale

Per norma degli elettori si avverte che

Il Comitato Elettorale Democratico

ha in sua sede in Via Prefettura - Piazzetta Valentin n.

Collegio di Gemona-Tarcento

I due candidati clericali. Nessun collegio più fortunato questo; i taluni collegi vi sono in quattro, persino sei candidati, ma un è socialista, uno riformista, uno radicale, uno moderato, uno clericale e infine uno nazionalista; mai però più uno per sorte; e soprattutto mai di clericali perchè la organizzazione clericale è rigorosa.

Ebbene: la straordinaria fortuna doveva essere riservata al collegio Gemona Tarcento.

E non basta, essa lo favorisce per la seconda volta.

Già nelle elezioni del 1909 il povero avv. Capellini era portato dal comitato demociano, e buona parte di voti stava e faceva votare per il prof. Accoca. Adesso il giuoco si rinnova.

Il prof. Accoca si era fatto un partito clericale tutto suo. Quà duecento voti per il campanile, la tresotto per la chiesa; e via, via di canonicità in canonicità di sacrestia in sacrestia si era fatto il suo partito.

Dopo, ha seguito per tutti questi anni a far la medesima cosa.

E così noi abbiamo due candidati clericali, l'uno battezzato e l'altro non battezzato, ma ugualmente cari all'una ed all'altra parte del clero e dei fedeli.

Salvo che il professore è anche un corrento liberale, ed è anche socialista sempre con la palanca. Le cento lire sono riservate ai campanili; del resto mostra sempre cento lire e regala una palanca.

Che fare tra Mauri clericale e cattolico e Accoca clericale non cattolico. Al primo non ci permettono di avvicinarci i convicinati, al secondo il sentimento della dignità civile.

Non è possibile tirare fuori un galantuomo a cui i liberali ed i democratici possano dare il loro voto?

Collegio di Palmanova-Latisana

Per la rielezione dell'on. Hiersthal

E' stato distribuito il seguente manifesto in tutti i centri del collegio: Cittadini,

Fra pochi giorni sarete chiamati all'urna, per eleggere un Rappresentante che, nel Parlamento Nazionale, sia l'eco dei vostri bisogni e dei vostri diritti.

Castelli delle Patrie Istituzioni, dimostrata al mondo che siete all'altezza della Legge del Suffragio Universale, onore di popolo libero e cosciente. La proclamazione del Candidato Politico sia opera vostra non d'altri.

Il passato del deputato uscente Conte Lionello de Hiersthal il modo com'egli seppe degnamente rappresentarci, la opportunità di cui venne incontro ai bisogni del nostro Collegio, autorizzano i sottoscritti ad invitare Voi, o liberi Elettori, alla pubblica riunione che avrà luogo il giorno 12 corrente alle ore 9 1/2 nella Sala Maran da S. Giorgio di Nogaro, per proclamare la sua candidatura politica.

Cittadini,

La riunione sia quella d'un popolo civile, e col vostro intervento liberamente diretto se il « Conte Lionello de Hiersthal » sia stato degno di voi.

Orario Ferroviario e Tram

Table with 2 columns: Partenze per, Destinations and times. Includes routes to Pontebb, Tolmezzo, Cormons, Venetia, Giordano, Cividale, Trieste, and S. Daniele.

EMILIO GABORIAU

LA CRISCA DORATA

col volto coperto da un fitto velo di certezza. Si rassegnò a quella confusione che gli sembrava ignobile, le disse che era senza danaro. Ma lei a quel detto, si drizzò sulla persona, come sotto la sterzata di un'ingiuria, e con l'accento della più mordente ironia ripeté: « — Senza danaro! senza danaro! »

« F succome Malgat, vergognoso della sua povertà più che di un delitto, arrossiva sino alla radice dei capelli, ella gli mostrò a dito l'immenso forziere che rigurgitava d'oro e di biglietti di Banca, dicendogli: « — O quello che costò? »

« D'un bacio, Malgat si slanciò dinanzi alla cassa affidata alla sua povertà, e le braccia tese come iperdefenderia, e con l'accento di un indubitabile terrore: « — Non lo pensate nemmeno!... esclamò, e il mio cuore! »

Doveva essere l'ultimo anelito della sua virtù spirante. Sara lo fissò in volto, e lentamente: « E il mio... disse, e il mio onore verginale lo contate per nulla? O che io non ve l'abbia... o che io forse lo metto a

prezzo?... Mio Dio! ... Lo diceva con un accento e uno sguardo che avrebbero trionfato di un angelo! ... Malgat ricadde privo di forze sulla sua sedia. Allora ella si avvicinò sempre più, e dardeggiandogli sul viso i suoi occhi d'onde irradiava un' infernale audacia: « — Se tu mi amassi, sospirò, se tu mi amassi! ... »

insolente nuovamente affermarvi sul...
S. Giorgio di Nogaro, il 8 ottobre 1913.
Cav. Dott. Giovanni Buri, Sindaco di...

COLLEGIO DI CIVIDALE
All' "Adriatico", che potrebbe... tacere
L'Adriatico - con il quale altra...

Note e Notizie
GLI ITALIANI IN AUSTRIA
I decreti della Luogotenenza di Trieste
Ostracismo a Dante e a Petrarca...

Finalmente il digerisco
Si comprenderà facilmente questa
esclamazione di sollievo allorché si...

OLIO SASSO
L'OLIO SASSO MEDICINALE (bottiglia normale L. 2.25 - grande L. 4 - stragrande L. 7; per posta L. 2.85, 4.60, 7.50)...

Cronaca Cittadina
UNO SCONOSCIUTO
Sfraccellato dal treno
SUICIDIO O DISGRAZIA?
Ieri sera il macchinista del merci...

Il processo Luzzatto
"Corriere del Friuli"
Un nuovo rinvio
Stamane si è ripreso il processo...

S. BRUGIATI GIOVANNI
« Sono lieto di potervi informare che
le Pillole Pink mi hanno fatto molto...

Banca di Udine
Società Anonima - Capitale interamente versato L. 1.047.000 - Riserva L. 413.339.82
Situazione Generale al 30 settembre 1913

Colpito dal tetano
Il giovinetto Marchetti Giovanni di
13 anni di Zompicchia si pro-

Le voci del pubblico
Si vogliono le cassette
Orisissimo Paese
Non lasci stare la questione delle...

Teatri e CINE
Teatro Minerva - Cinema Splendor
10.000
Camera di Comm. di Udine
Corso medio dei valori pubblici e dei...

ISTITUTI D'EDUCAZIONE
Collegio Convitto G. Polo
PADOVA - Via Euganea, 16
tra i più rinomati Istituti del Veneto...

Manifattura Sellerie
ROMOLO PANSERI
Telefono 4-16 - UDINE - Viale Trieste, 16
Finimenti e Sellerie d'ogni specie...

MALI di GOLA TOSSI CATARRI

Usate sempre
le deliziose **PASTIGLIE** o le **Pillole di**
CATRAMINA BERTELLI

LARINGITI RAUCEDINI - **TOSSI e CATARRI** - INFLUENZA BRONCO-POLMONITI

N.B. - Nei catarrhi ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

PASTIGLIE L. 1.50 - PILLOLE L. 1.50 e L. 2.50
A. BERTELLI & C. MILANO

RIMEDI ANTISEPTICI - ESPETTORANTI - CALMANTI-BALSAMICI

Antica Casa GLI UOMI DI OLIVA RIVIERA

Desiderando far provare la squisitezza dei suoi purissimi prodotti, spedisce a titolo di saggio:

Tipo Extra Vergine a Lit. 2.00
" Soffrino da tavola " 1.90
" Fino da cucina " 1.80

al Kg. netto, franco Stazione del compratore in eleganti Damigiane da Kg. 20.50 gratis o contro assegno ferroviario sconto 1.00.

Provare per convincersi dell'eccezionale superiorità di questi tipi puri Riviera.

Indirizzo: **F. Varese** - Porto Maurizio

Ludwig Hinterschwager, Adolf Bleichert & Co. G. m. b. H., Lichtweg, N. 11 presso Wels, (Alta Austria)

Fabbrica specializzata per
MACCHINE DA FORNACI

Impianti di trasporti e trasmissioni della più moderna costruzione

Assunzione di analisi d'argilla, Offerte, Cataloghi e Prospetti gratis o franco.

AVVISI ECONOMICI
(Costi 5 la parola)

Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del Prof. Pietro D'Amico, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi sempre in **BOLOGNA**, Via Solfarino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di presenza verrà dichiarato, dal soggetto, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per corrispondenza scrivete, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli schiarimenti o consigli necessari onde sapere regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiarezza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5; per corrispondenza L. 5.15 e per l'Estero L. 6.

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori
G. F. GROSSER
Markersdorf bei Leipzig
(Casa fondata nel 1869)
Succursale per l'Italia:
MORETTI ATTILIO
Via Felice Casati, 16, Milano
Cataloghi e Preventivi gratis

SEGRETO

CURA GARANTITA per far crescere Capelli, Barba, Bassi **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA**. Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO**. Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE
NAPOLI
Via Tefa a Toledo 82

CHININA BANFI
alla PLOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Sfruttata, lucida la chioma.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

PRESERVATIVI
e **NOVITA IGIENICHE**
di gomma, vescica di pesce ed affini, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20. - Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 636, Milano.

F. COGOLO, callista
estirpatore dei **CALLI**
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS MEDICI
Via Savorgnana - UDINE
A richiesta si reca Anche in Provincia

DENTI BIANCHI E SANI
RINOMATI DENTIFRICI
IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideati che al profumo sono congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancano della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

ANEMIA
ed ogni sorta di debolezza
nevrastenia ecc.

Guarigione radicale
col celebre
NEOBIOGENO
MALESANI
PALUZZA (Udine)

In vendita presso tutte
le buone Farmacie a
L. 3 la bottiglia.

Rappresentante per Veneto:
T. Montanari, Pordenone; per resto d'Italia: **Emilio Daina**
Via Tadino 34, Milano

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico", "Gazzetta di Venezia", nonché per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera", "Secolo", "Tribuna", ecc. ecc. si ricevono **ESCLUSIVAMENTE**

Haasenstein e Vogler
Piazza Vittorio Emanuele N. 5, Primo Piano

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friuli
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. 5.00.

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bonetti** success. Tip. Berduco - Udine.

Il Cinematografo è fonte di lucro

Nessun paese dove essere privo del locale cinematografico.

Chi primo arriva ad impiantarlo può vivere tranquillo e sereno poiché il guadagno gli sarà sufficiente.

Unisce l'utile al dilettevole.

DIVERTE E FA DIVERTIRE

Impianti a Corrente Elettrica, a luce Gas-Elettrica e luce Gas-Accumulata per **GRANDI LOCALI - PICCOLI LOCALI**
Speciali per Istituti - Patronati - Collegi - Scuole.

Prezzi convenientissimi - Impianti posti in opera.

Rivolgetevi alla Ditta
ETTORE MARZETTO & C. - BOLOGNA, Via Galleria 88
che invia listini, cataloghi e preventivi gratis o dietro richiesta manda sul posto il suo Viaggiatore-Tecnico senza esigere nessun impegno dal cliente.

Materiale della primaria casa - Garantito

PER INSERZIONI sul Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera, Secolo, Tribuna ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N. 5 I. PIANO

La reclame e l'anima del commercio